

demos & pi


www.demos.it

98° Atlante Politico

*Indagine
Demos & Pi
per la Repubblica*

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

febbraio 2022



NOTA INFORMATIVA

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per La Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 31 gennaio-1 febbraio 2022 da Demetra con metodo mixed mode (Cati – Cami – Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.037, rifiuti/sostituzioni/inviti: 6.075) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 3.0%).

Documentazione completa su www.sondaggipoliticoelettorali.it

LEADER IN DISCESA SALVINI E BERLUSCONI PERDONO 10 PUNTI

di Ilvo Diamanti

L'elezione di Sergio Mattarella al Quirinale costituisce una "conferma" del sistema dei poteri istituzionali precedenti. Tuttavia, il percorso seguito, prima della conclusione, è apparso sicuramente accidentato. A tutti gli osservatori. Non solo agli specialisti, anche ai cittadini, coinvolti dalla vicenda per ragioni "civiche". In quanto si tratta di un evento importante e "centrale", nella nostra democrazia. E nella nostra vita sociale. Ma perché, al tempo stesso, ha suscitato interesse e coinvolgimento "mediatico". Al momento della proclamazione, nella sera di sabato 29 gennaio, a seguire lo "Speciale Tg1-Verso il Quirinale" c'erano oltre 6 milioni di spettatori. Una parte significativa del pubblico — e dei cittadini. Dunque, uno spettacolo di successo. Anche per questa ragione, la rielezione di Mattarella ha avuto riflessi "politici" significativi. Destinati, probabilmente, a riprodursi, nel corso del tempo. Sul piano degli orientamenti di voto, della fiducia verso i leader e del governo.

I cambiamenti osservati nell'ultima settimana (e rilevati nel sondaggio di Demos presentato oggi su Repubblica), però, non appaiono particolarmente profondi. Non hanno rovesciato gli equilibri precedenti. Tuttavia, suggeriscono tendenze e tensioni che potrebbero assumere un rilievo diverso. E crescente. Nel futuro "prossimo". Cioè in vista delle "prossime" elezioni legislative, che, com'è noto, si svolgeranno l'anno "prossimo". Questa osservazione serve a rammentare come, ormai, siamo in campagna elettorale. La stessa elezione di Mattarella ne ha accentuato e accelerato il percorso. Nonostante egli abbia sempre agito da garante delle istituzioni e della Costituzione. Come ha (di)mostrato anche nel discorso di insediamento. Nel quale ha esortato a "realizzare subito la riforma della giustizia". Perché "le disuguaglianze frenano ogni crescita".

Intorno al Presidente e ai cittadini, però, si delinea un equilibrio — politico — instabile. Perché fin troppo equilibrato. Senza riferimenti chiari e precisi. Uno specchio della maggioranza di governo, che comprende "quasi" tutti i partiti. Ad eccezione dei FdI. Il partito che, rispetto a due mesi fa, mostra la crescita maggiore. Per quanto "minima": + 0,4 punti. La variazione più elevata, fra principali partiti, "penalizza" la Lega di Salvini. Che scende di 1,4 punti. Poco. Ma indicativo dell'insoddisfazione suscitata dall'azione del King maker, nel corso dell'elezione presidenziale, incapace di incoronare il King. O la Queen.

Per contro, il Pd risulta ancora davanti a tutti. A sua volta: di poco. Perdono consensi anche il M5S e FI. Mentre cresce, ancora in misura ridotta, Italia Viva. A conferma della capacità del suo “capo” di agire e inter-mediare, in un quadro politico così instabile e frammentato. Matteo Renzi, non per caso, è l’unico leader a guadagnare qualcosa, nella fiducia popolare. Senza cambiare la sua posizione, di “fondo classifica”. Ma, comunque, avanzando un po’. Mentre quasi tutti arretrano. Alcuni più degli altri. Matteo Salvini e Silvio Berlusconi, in particolare. Scivolano, entrambi, di circa 10 punti. Ma tutti i leader perdono consenso, nella percezione dei cittadini. Anche fra coloro che occupano e mantengono le posizioni più avanzate. Come Paolo Gentiloni, Enrico Letta, Dario Franceschini e la stessa Giorgia Meloni. Ma scende il gradimento anche verso i leader più apprezzati. Giuseppe Conte, nettamente più avanti, rispetto al compagno — e competitor — di partito: Luigi di Maio. Mentre diminuisce la popolarità della figura, comunque, più apprezzata. Il Presidente del Consiglio, Mario Draghi. Nei suoi confronti, infatti, esprimono fiducia quasi due terzi dei cittadini. Poco più della quota di consensi verso il governo, che, negli ultimi mesi, è scesa sensibilmente. Ma supera ancora il 60%. Senza dimenticare, come ha mostrato l’indagine di Demos pubblicata pochi giorni fa, che il governo Draghi è l’unico soggetto politico e istituzionale ad essersi rafforzato, dopo l’elezione di Mattarella, secondo l’opinione pubblica. A differenza del Parlamento, dei principali partiti e coalizioni. Non per caso 3 italiani su 4 pensano che questo governo durerà fino a conclusione della legislatura. Dunque, per un altro anno. Un periodo breve, per alcuni versi. Ma lungo, se si pensa agli impegni e ai problemi che lo attendono e dovrà affrontare.

Sul piano internazionale, in seguito alle tensioni sul fronte dell’Est Europeo. In Polonia, Ucraina. E al rapporto con la Russia. Sul piano interno, perché è difficile immaginare che questa maggioranza di governo possa proseguire senza conflitti e divisioni. Come già è avvenuto, e sta avvenendo, “tra” e “dentro” i partiti. Tanto più quanto più si avvicineranno le prossime elezioni. Quando questa “campagna elettorale permanente” si aprirà, in modo ufficiale. Allora, “il governo di tutti” rischia di trasformarsi nel “governo di tutti contro tutti”.

PER GLI ITALIANI DRAGHI FINIRÀ LA LEGISLATURA MA LA FIDUCIA CALA

di Roberto Biorcio

La ri-elezione di Mattarella alla Presidenza della Repubblica ha notevolmente rafforzato il governo Draghi, che può restare in carica fino al termine della legislatura. Questa previsione è molto diffusa tra i cittadini, come ha rilevato il recente sondaggio realizzato per l'Atlante Politico (75%). La fiducia nell'attuale governo è d'altra parte molto elevata (61%), anche se inferiore a quella dichiarata per il presidente Mattarella. Possiamo inoltre osservare che la fiducia nel governo Draghi è diminuita rispetto all'estate scorsa, quando aveva raggiunto livelli elevatissimi (73%). Le misure decise per combattere la pandemia e le politiche economiche finora adottate hanno suscitato critiche in alcune aree sociali e politiche. La fiducia nel governo Draghi si è ridotta tra i lavoratori autonomi, i liberi professionisti, gli operai e i disoccupati. Resta invece elevatissima tra i pensionati e, in generale, tra gli intervistati più anziani. Si possono rilevare differenze significative anche fra le aree territoriali. La fiducia nel governo è più diffusa nelle regioni del nord-ovest e soprattutto nelle tradizionali "regioni rosse". È invece meno condivisa nelle regioni del nord-est e nell'Italia meridionale.

Differenze rilevanti si possono poi rilevare in relazione agli orientamenti di voto dichiarati. Quasi tutti i potenziali elettori del Pd e dei partiti di centrosinistra hanno fiducia nell'attuale governo. Questa opinione è molto diffusa anche negli elettorati di Forza Italia e della Lega, e tra gli intervistati che si propongono di votare per il Movimento 5 Stelle. Posizioni più critiche si possono ritrovare con maggior frequenza solo fra i potenziali elettori di Fratelli d'Italia. Anche tra questi elettori è però molto condivisa la previsione che il governo Draghi continuerà ad operare fino alla conclusione della attuale legislatura.

Complessivamente, due terzi degli intervistati ritengono che, superato il delicato passaggio del Quirinale, l'esecutivo guidato dall'ex-Presidente della Bce possa arrivare al 2023. Solo il 17% immagina una permanenza di pochi mesi a Palazzo Chigi. Appena il 5% un periodo ancora inferiore. Si tratta di una convinzione politicamente trasversale: maggioritaria nell'elettorato di tutti i principali partiti. Supera l'80% nell'area di centro-sinistra, raggiungendo il suo massimo tra gli elettori del Pd (87%). Della stessa idea, però, sono anche otto persone su dieci, tra chi oggi voterebbe per Fratelli d'Italia. Su livelli meno elevati — ma comunque prossimi al 70% — troviamo infine gli elettori di Forza Italia (69%), della Lega (68%) e del Movimento 5 stelle (69%).

STIME ELETTORALI					
Se oggi ci fossero le elezioni politiche nazionali, Lei quale partito voterebbe alla Camera? (valori %)					
	STIME DI VOTO			RISULTATI ELETTORALI	
	febbraio 2022	dicembre 2021	settembre 2021	Europee 2019	Politiche 2018
Pd	20.8	20.7	19.3	22.7 ^a	18.7
Fratelli d'Italia	20.5	20.1	20.8	6.5	4.4
Lega	17.4	18.8	19.6	34.3	17.4
M5s	15.6	16.0	16.6	17.1	32.7
Forza Italia	7.6	7.9	7.7	8.8	14.0
Azione e +Europa	4.3	5.2	4.5	3.1 ^c	2.6 ^d
Europa Verde	2.2	---	2.2	2.3	---
Italia Viva	2.4	2.1	2.6	---	---
Italexit	2.1	---	---	---	---
Sinistra Italiana	2.0	2.3	2.3	1.7 ^b	---
Altri	5.1	6.9	4.4	3.5	10.2
Totale	100.0	100.0	100.0	100	100
<p>^a Pd, Siamo Europei ^b La Sinistra ^c +Europa – Italia in Comune ^d +Europa – Centro Democratico</p> <p><i>Nota: l'area grigia di quanti non rispondono, oppure si dichiarano propensi all'astensione, per l'ultima rilevazione si attesta intorno al 32%. Non sono proposte le stime per i partiti che non raggiungono in questo momento il 2% dei voti.</i></p>					
Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – Febbraio 2022 (base: 1037 casi)					

